

*Nauta , maris calique vias aperire peritus .
 Huc & Alexandri diversa feruntur ab Urbe ,
 Regis & Antiochi . Hæc freta plurima transit .
 His Arabes , Indi , Siculi noscuntur & Afri .
 Hæc gens est totum prope nobilitata per Orbem ,
 Et mercanda ferens , & amans mercata referre .*

Più non si potea dire di magnifico per quel Popolo. Ugo Falcando anch'egli nella Prefazione della Storia Siciliana, descrivendo Palermo nell' Anno 1189. riconosce posto in quella Città *Amalfitanorum vicum, peregrinarum quidem mercium copia locupletem, in quo vestes diversi coloris ac pretii, tam Sericæ, quam de Gallico contextæ vellere, emtoribus exponuntur.* Chiuda questo racconto Guglielmo Arcivescovo di Tiro nel Lib. 18. della Storia sacra, il quale dopo avere descritto il sito della Città di Amalfi soggiugne: *Hujus regionis habitatores, ut prædiximus, primi merces peregrinas, & quas Oriens non noverat, ad supra nominatas partes (cioè al Regno di Gerusalemme, Soria, ed Egitto) lucri faciendi causa inferre tentaverunt.* Tutto ciò aveano fatto gli Amalfitani, prima che nell' Anno 1099. i Cristiani conquistassero Gerusalemme; perciocchè fin quando quella santa Città era sotto il dominio del Sultano di Egitto, vi aveano essi fabbricati due Monisterj, e uno Spedale di Pellegrini: dal che si vede, come quel Popolo avesse propagato le forze e il credito suo in Levante.

COMINCIARONO anche dopo il Mille a maggiormente esercitar la Mercatura i *Pisani*, e *Genovesi*, non solamente con darli al traffico, ma col formare fin delle Armate navali contra de' Saraceni, e fors' anche con prendere gusto alla Pirateria. Pisa spezialmente divenne un ricco emporio del Mediterraneo. Goffredo Malaterra nel Lib. II. Cap. 34. della Storia di Sicilia scrive all' Anno 1063. *Pisanos Mercatores sæpius navali commercio Panormum (allora soggetto a i Saraceni) venire solitos fuisse.* Aggiugne nel Lib. IV. Cap. 3. *Pisanos, qui apud Africam negotiando proficiscebantur, quasdam injurias passos, exercitu congregato, Urbem Regiam Regis Tunicii oppugnantes, usque ad majorem Turrim, qua Rex defendebatur, cepisse.* Ecco qual fosse fin d' allora la potenza de' Pisani. Per altro permetteva quel Popolo, ch' essi Saraceni colle lor navi venissero a negoziare non solo in Porto Pisano, ma anche nella stessa Città di Pisa. Il Monaco Donizone nel Lib. I. Cap. 20. della Vita della Contessa Matilda si scalda forte contro quella libertà e costume de' Pisani, essendo egli in collera contro quella Città, per essere stata seppellita quivi, e non in Canossa, la Duchessa Beatrice Madre di Matilda, chiamando perciò essa Città indegna di tanto onore. Odi il buon Poeta.